

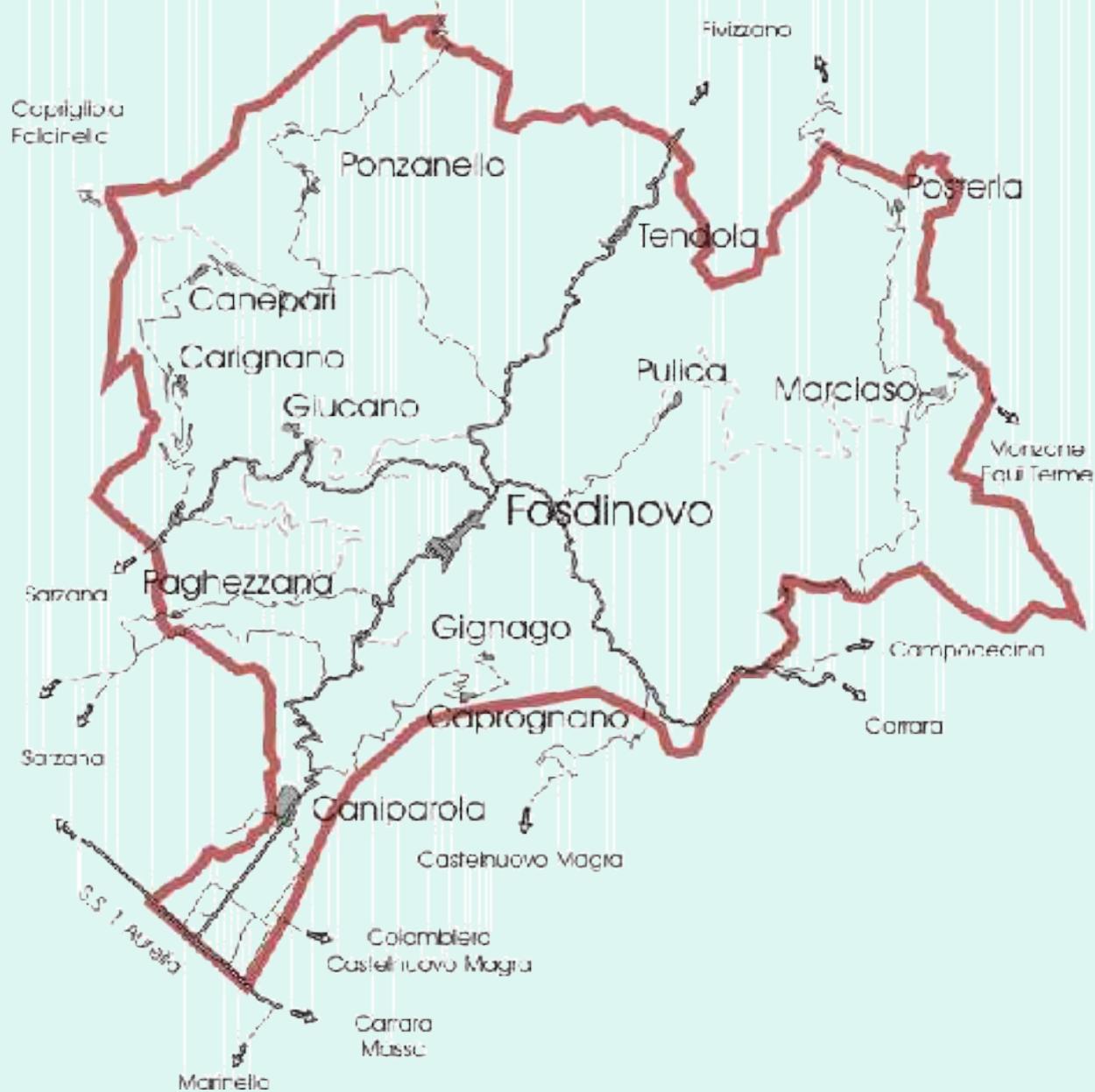
*Anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010*

*Scuola Media di Caniparola*

*Fosdinovo MS*



# Laboratorio storico-ambientale Classe III B



# LA TOPONOMASTICA POPOLARE NELLA ZONA DI CANIPAROLA



# Che cos'è la toponomastica?

- Toponomastica = dal greco  
**topos** = luogo  
**nomos** = nome
- È lo studio linguistico dei **toponimi** = insieme di nomi propri di luogo  
(città , fiumi , monti , ecc. )

# La toponomastica popolare

Sono i nomi attribuiti ai luoghi dalle  
persone che vi abitano

# COME ABBIAMO SVOLTO LA RICERCA

- SIAMO ANDATI IN PICCOLI GRUPPI DA PERSONE ANZIANE
- DA LORO CI SIAMO FATTI DIRE ALCUNI TOPONIMI





# Festa della befana



- Dopo avere ricavato informazioni, ci siamo aiutati sull'origine dei toponimi con il dizionario etimologico acquistato con i soldi ricavati dal canto della befana che abbiamo effettuato a Caniparola

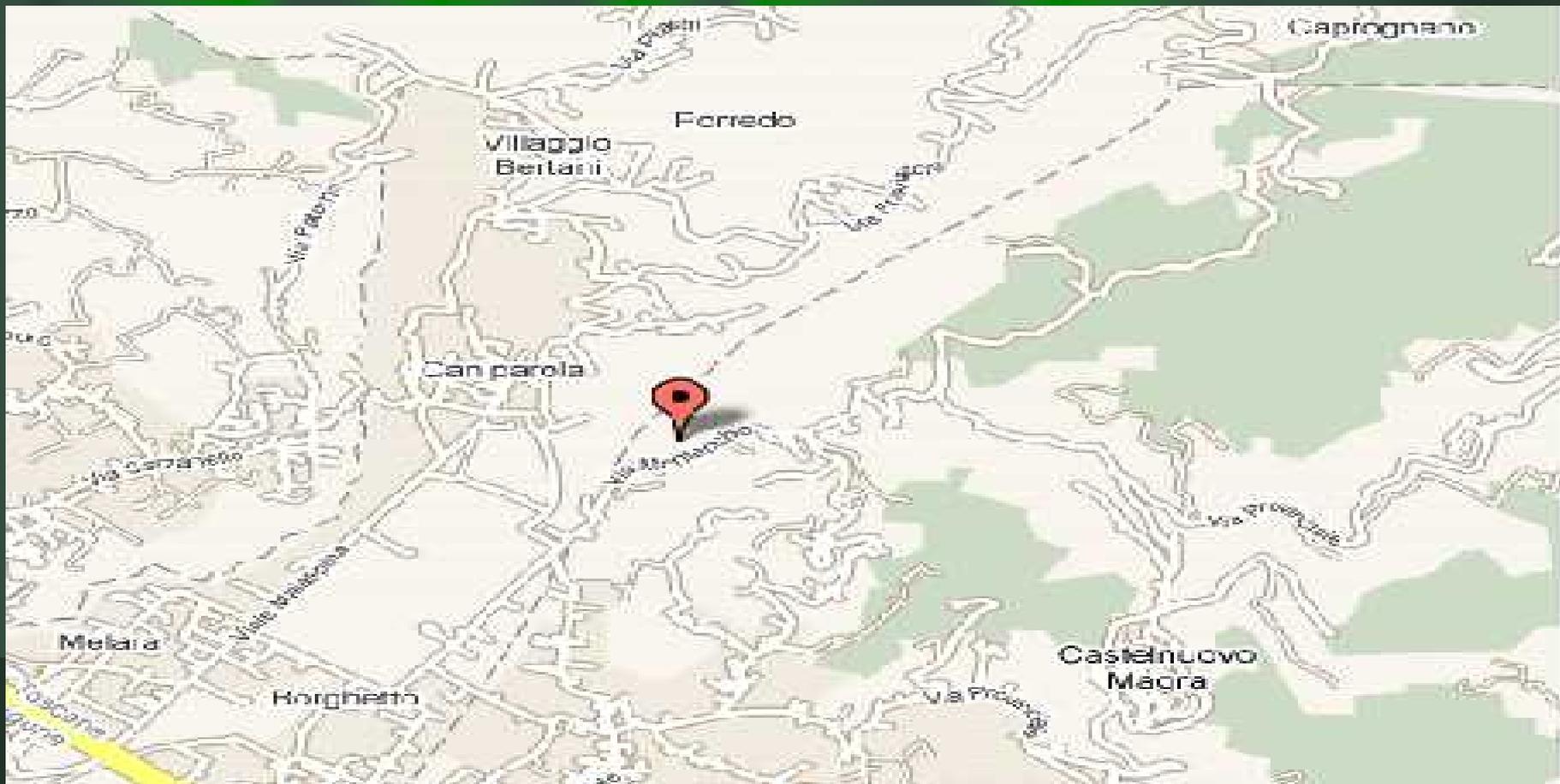


Questi siamo noi che impariamo la canzone della befana così come si cantava nella zona di Fosdinovo...



## *La nostra zona!*

*Abbiamo scelto la zona da noi abitata ( Canparola ) e siamo arrivati fino a Via dei Pilastri, dove abita il nostro compagno che vive più lontano e in alto di tutti.*



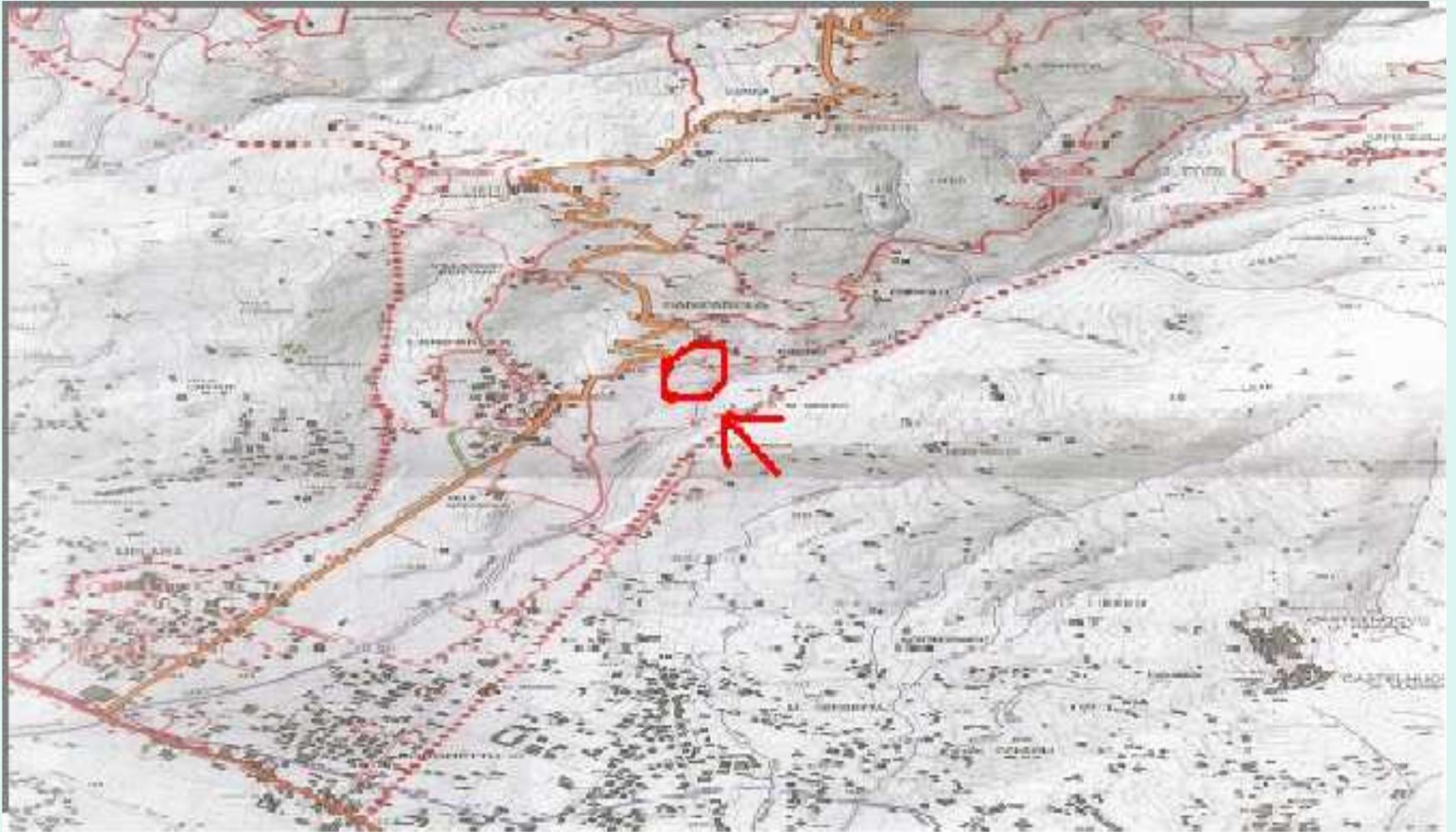
# Ecco alcuni toponimi

1. LA TRINA
2. Ca d'LA VACA
3. ' R FORNELO
4. LA MURELA O CURVA DEI GIAPPONESI
5. MONT' SANIA
6. PIAN D' POLO
7. LA RAGNARA
8. PLIZON
9. ' L MONTETO
10. LO STRADON
11. IN ZIMA A LA MONTA
12. IL POSTIZZO
13. LA POSTIZZA
14. BRUSON BRUGI
15. L' US' LERA
16. VIARON
17. CAVANA
18. LA VAGINA
19. CHINCHERO
20. SOZIO DI SOPRA SOZIO DI SOTTO
21. LA CIORA

# LA TRINA



# La trina è qui



# IL RACCONTO DELLA

## MILENE



*«Oggi il bosco della Trina è abbandonato e inselvaticato, mentre era molto frequentato fino a circa mezzo secolo fa dai vari proprietari che tagliavano il sottobosco per la stassa e la legna per il fuoco. Nella stagione giusta ci crescevano i funghi che tutti potevano raccogliere andando per i sentieri battuti anche dai cacciatori perché la selvaggina non mancava così come le castagne.»*

*Legata al bosco della "Trina" c'è una storia vissuta veramente, anche se può sembrare leggenda.*

*Fra le numerose piante c'erano anche quelle di castagno e una fra queste delle più grandi e antiche era veramente straordinaria perché quel tronco cavo poteva contenere una persona sdraiata comodamente. Ebbene per alcuni anni nel periodo estivo c'è stato chi andava in quella cavità del grande albero per dormire.*

*L'uomo protagonista di quella scelta lavorava al carico e scarico delle merci alla stazione di Sarzana e ogni sera faceva a piedi tutta la strada per venire al bosco della "Trina" e altrettanto per tornare al lavoro.*

*Di costui non si sa il vero nome, ma da tutti era chiamato "Padela" perché indossava sempre gli stessi abiti che portava anche la notte finché non erano completamente consumati. Si può immaginare quanto potessero essere sporchi e unti, da cui il soprannome "Padela".*

*Io conosco questa storia da quasi un secolo fa perché mi è stata raccontata da mia madre che a suo tempo è stata una giovane testimone perché vedeva "padela" passare ogni giorno davanti casa-mulino vicino a Caniparola.*

*Quando chiedeva a Padela come mai facesse tanta strada per dormire in un bosco, la risposta era sempre la stessa: "Non sopporto il rumore dei treni in manovra con la vaporiera durante la notte" perché per lui l'alternativa era dormire nel deposito bagagli della stazione.*



*I genitori della Milene  
Argentina e Azzolino*

# LA TRINA

Abbiamo fatto 3 ipotesi:

Ipotesi n°1

dal dizionario etimologico **Trina**=composto da 3.

Lì ci sono 3 strade che si dividono e portano a Castelnuovo Magra, Caprogano e Fosdinovo; forse il toponimo deriva da questo... la Milene ci ha confermato che dalla trina ci passava molta gente, era una zona piena di vita, usata per cercare pesci, granchi, castagne, legna, ortaggi, pollo, uova, pecore e formaggio

ipotesi n°2

Forse il toponimo va letto tutto insieme:

LATRINA: il vocabolario ci dice che **LAVATRINA** legato a lavare; la Milene ci ha detto anche che c'era un punto particolare per fare il bagno o lavare i panni che era chiamato "BOZON".

### Ipotesi 3:

Facendo il sopralluogo, abbiamo scoperto che c'è un gruppo di case, comprate da due famiglie di Genova e Milano e che lì ci sono 3 sorgenti.

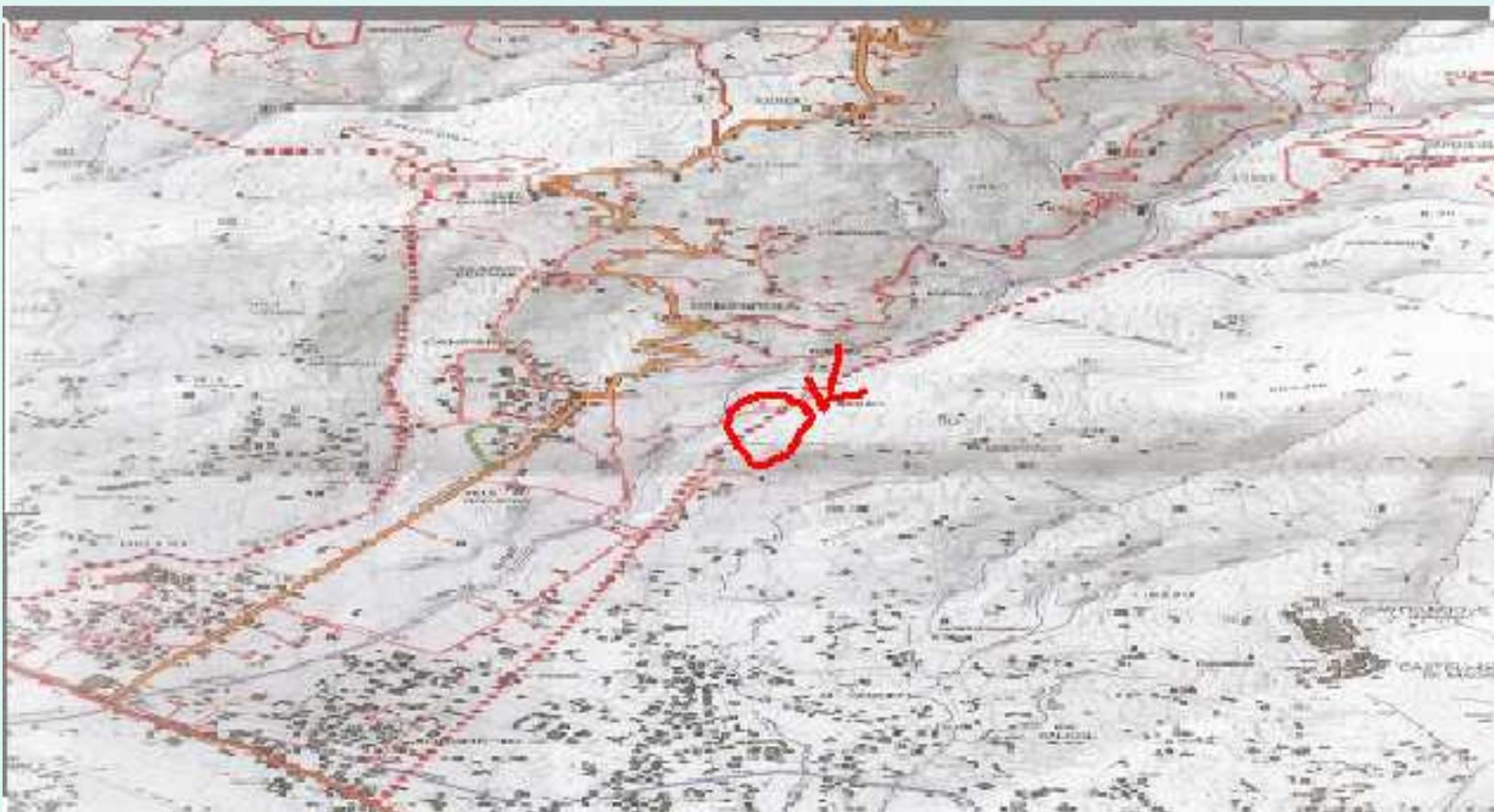
Probabilmente il toponimo ha questa origine ...



# IL PAGANETTO:



# Dove si trova





*Il nome Paganeto deriva dal cognome di una famiglia  
che viveva nella casa di Montecchio che dà il nome al luogo.*

*La casa era sul confine tra il  
Ducato di Modena e la Repubblica di Genova.*

*Il babbo della prof., Turiddo, ci ha detto che  
su una parete della casa c'era un buco dove avveniva il  
contrabbando del sale.*

*Ora questa casa segna il confine tra Fosdinovo  
e Castelnuovo.*



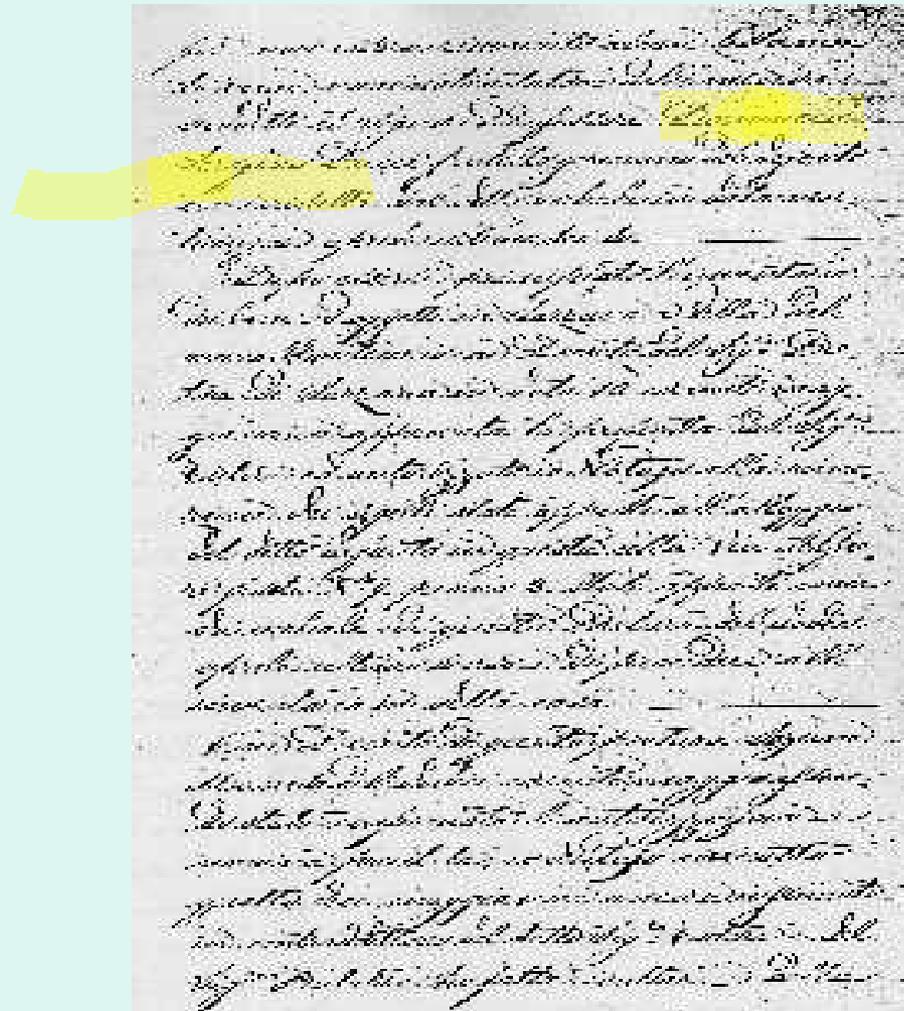


*Grazie alla Nadia (un'amica della prof Tusini) ho scoperto chi abita al Paganeto: la signora  
**Antonietta.***

*Lei mi ha fornito il nome del pittore che in passato viveva lì. Era un pittore sarzanese di nome Pucci.*

- Siamo stati fortunati e abbiamo scoperto che questo pittore era un parente di Antonio, un nostro compagno di classe. Nei suoi ricordi di famiglia abbiamo trovato il testamento del pittore che cita anche la casa di via Montecchio

# Questa è una pagina del testamento



Nella casa ci sono affreschi di questo antenato di Antonio





# Ci sono anche dei quadri del pittore Pucci



Nel testamento abbiamo trovato dei riferimenti sia alla casa di Montecchio che al lavoro di pittore

- *«[...] resterà nel mio patrimonio la villa di Montecchio desidero sia computata nel legato che lascio a detto mio figlio Roberto»*
- *«Raccomando poi calorosamente che mio figlio non coltivi lo studio della pittura, scultura o architettura per professione troppo essendo difficile dispendiosa e laboriosa e ordinariamente mal compresa»*

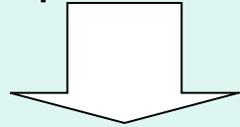
# MONT' SANIA





# MONT ' SANIA

«Gabbriale III, nel 1724 fece costruire il bel palazzo campestre in Caniparola appiè del monte di Fosdinovo, nel luogo dove era l' antica torre: col terrapieno, scavato dalle fondamenta, fu formato un monticello, presso il palazzo stesso: su quello furono fatte piantagioni di scelte viti, e celebrato ne fu il vino, detto di **MONTESAGNA**, nome posto all' artificiale monticello»



Tratto da “**MEMORIE STORICHE DI FOSDINOVO**” SCRITTO DA  
**EMILIO FERRARI A SARZANA NEL 1872**

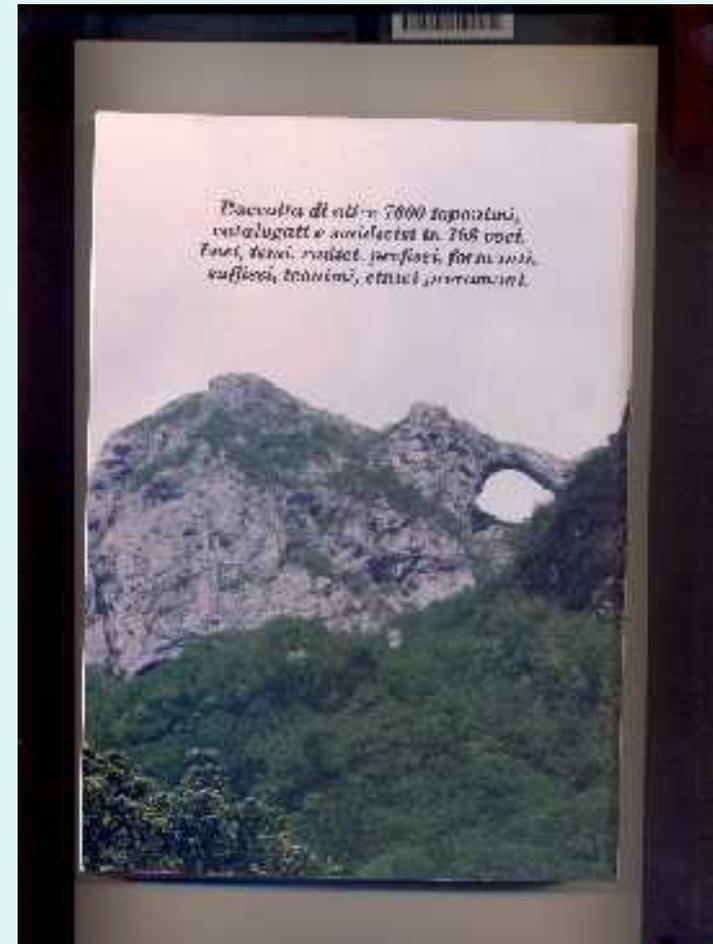
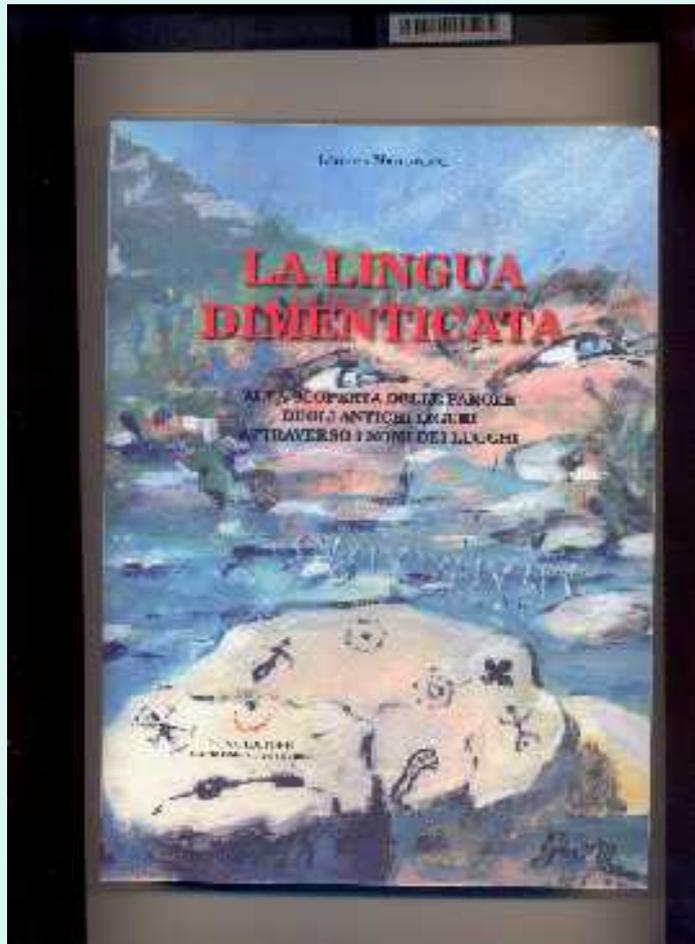
# MONTI ' SANIA

Abbiamo scoperto che nella mente degli anziani della nostra zona, c' è un buon vino prodotto sul monticello Mont'Sania; così abbiamo iniziato a cercare tra i vari vini uno che avesse un nome che si avvicinasse al nome del nostro toponimo e dopo un po' abbiamo trovato un vino di nome **MONTESAGNA**.

Ora su il monte però si trovano ulivi



# Abbiamo scoperto anche che...



- Gli studi hanno scoperto che **SANIA** è un termine preromano, cioè utilizzato ancora prima che nella nostra zona arrivassero i romani e dunque il latino.
- Alcuni toponimi sia della Liguria che dell'alta Toscana sono avvicinati a "SANIA" che significava "canna palustre" o "terreno con canne palustri".
- Forse la zona su cui furono costruiti la Villa Malaspina e il monticello era una zona piena di canne palustri

# PLIZON





# La nostra fonte: la signora Ivana



# “ Plizon ”

- *«In questo luogo si trovavano circa 4 case di mezzadri e si coltivava: c'erano ulivi, grano, c'era la frutta che si vendeva, si faceva il vino che poi si portava a Fosdinovo con i muli, la corriera prima non c'era, poi ha cominciato a passare una volta al giorno; a quel tempo si andava tutti a piedi*
- *Il “Plizzon” era anche un luogo difficile da raggiungere*
- *A volte c'era chi suonava e si ballava; ci andavo anch'io con mia sorella che era più grande di me»*

- *«Durante la guerra sono venuti i tedeschi; hanno ammazzati due fratelli per i campi, erano ancora giovani: non erano proprio partigiani, erano simpatizzanti, ma se i tedeschi vedevano degli uomini che scappavano...»*

- *Poi hanno ammazzato proprio sopra a noi, sopra al nostro bosco, un capo partigiano, Pino, che c'è la lapide ai Pilastri; lo hanno preso nella casa sopra a noi, aveva in tasca i biglietti, allora ha detto che doveva andare al gabinetto e ha buttato via tutti i biglietti e poi è scappato, ma l'hanno ripreso e l'hanno ammazzato. Lo sentivamo urlare: "Mamma, mamma, mamma...»*



# LA SCUOLA MATERNA DEL NOSTRO ISTITUTO ALLA PALAZZINA È INTITOLATA A PINO CASINI



# Ipotesi sul toponimo

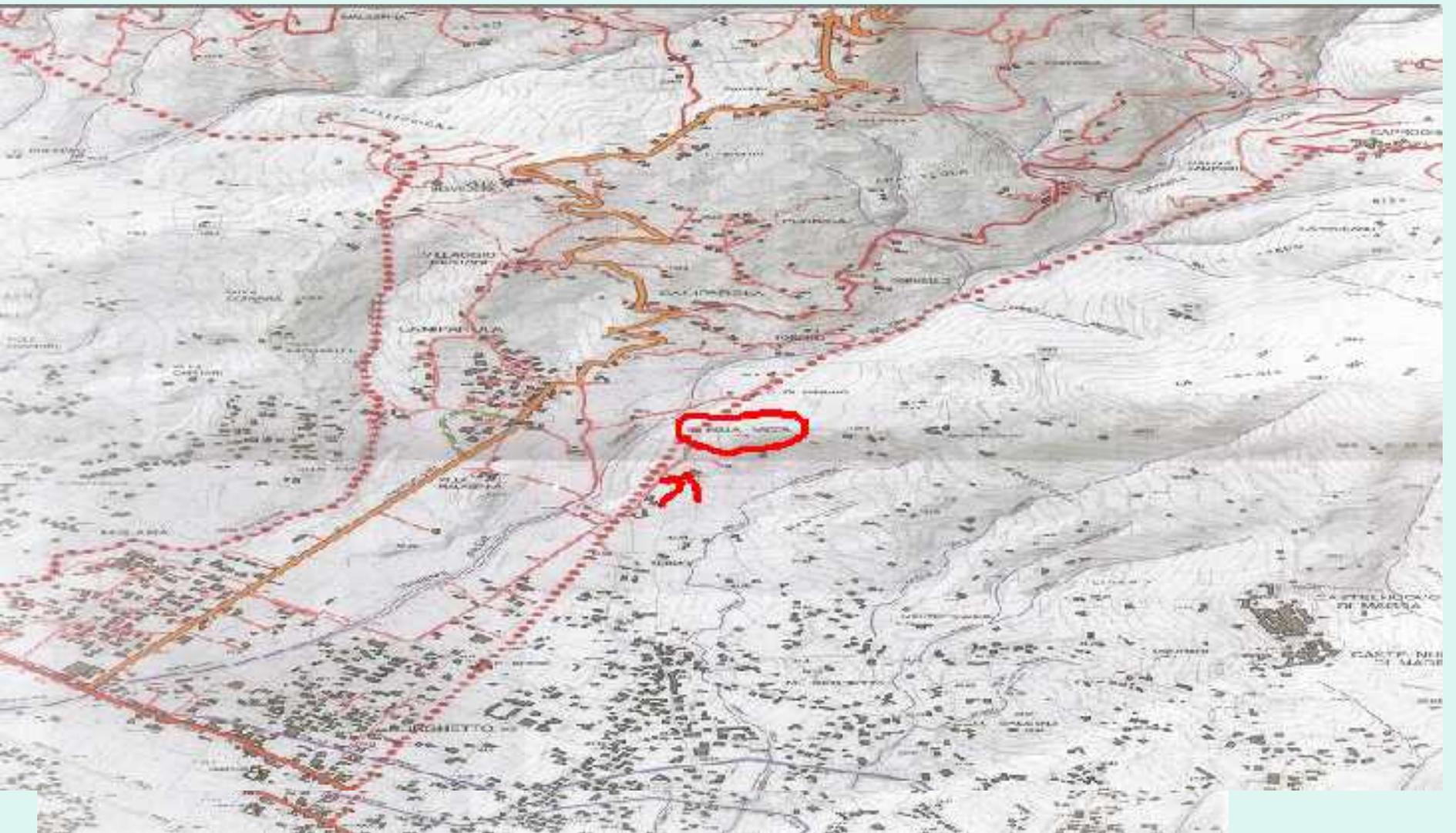
- Nel nostro dialetto “plizzon” vuol dire “pidocchio” e precisamente un insetto che bloccava la crescita ai piccoli polli e faceva appassire le piante.
- Però non sappiamo se il toponimo sia collegato o meno con questo significato della parola

# “PLIZON”



# Ca d' la vaca





# Ca' de la vacca

Ecco alcune ipotesi sulla sua etimologia:

- Vacca = mucca. Una casa dove abitava un uomo che possedeva molte mucche.
- Vacca = prostituta. Una casa dove vivevano una o più prostitute.
- Vaca = baco da seta improduttivo-pigrizia. Una casa dove vi erano persone famose nella zona per la loro pigrizia

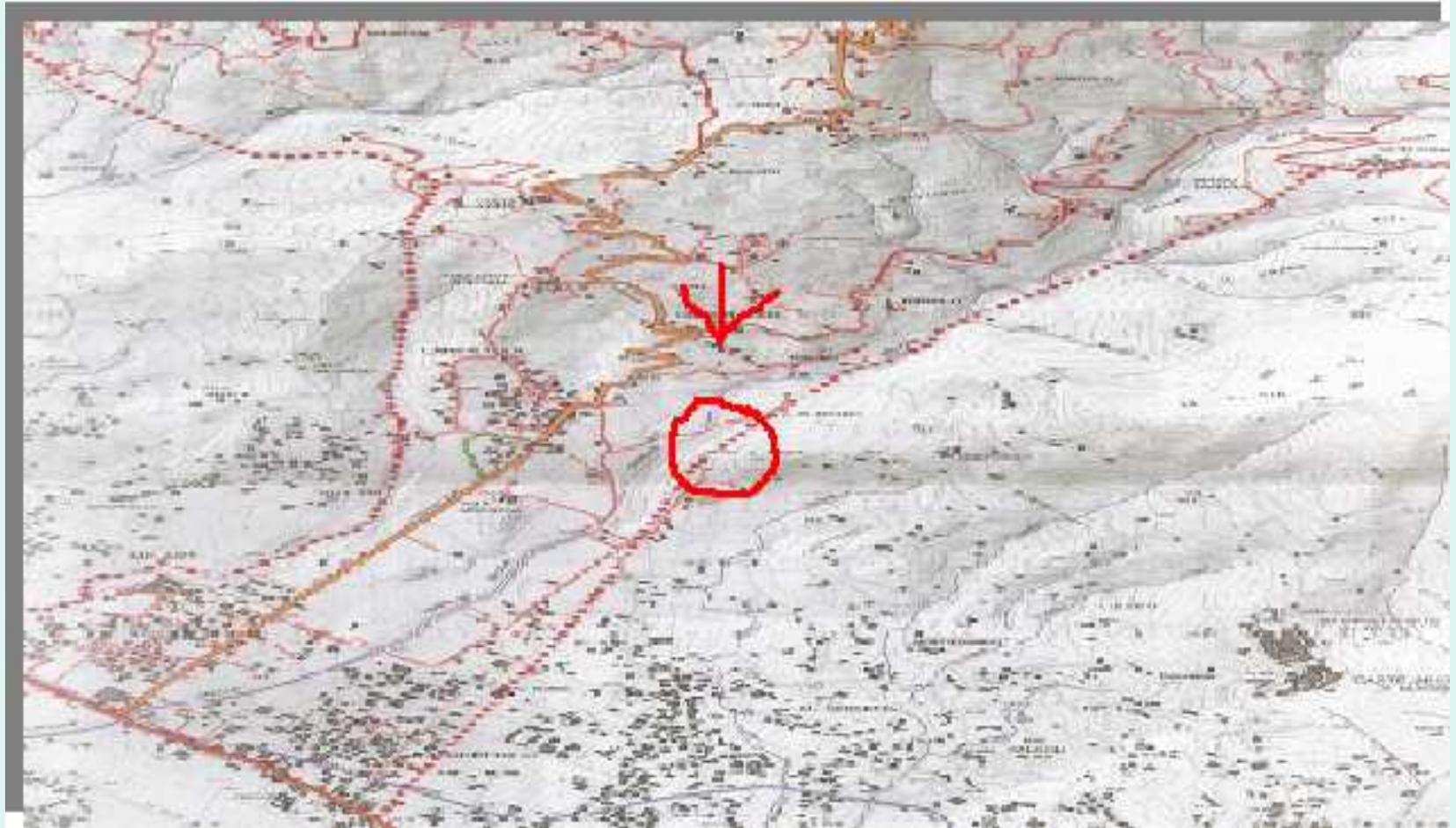
Ma alla fine abbiamo capito che Ca' d' la vaca era una casa abitata solamente da mucche. Questa informazione proviene dalla Anna , un'anziana a cui abbiamo chiesto i toponimi popolari.



# Da la Roseta



# Dove si trova “Da la Roseta”



# *Dala Roseta*

Questo toponimo prende il suo nome dalla donna che abitava la casa. Questa storia ce l'ha raccontata la Milene

Roseta (Rosetta) era una donna eccezionale che lavorava molto ed era rimasta vedova.

C'è una famosa storia che dice che alcuni ladri le avevano rubato le mucche e per non farsi scoprire avevano messo loro delle fasce agli zoccoli.

Ora la casa è disabitata, l'ultimo uomo che ci ha abitato è stato Renzo Tramonti che fu uno dei fosdinovesi portato nei campi di concentramento tedeschi durante il rastrellamento del 29 novembre 1944.

Da la Roseta è una casa tra il comune di Fosdinovo e Castelnuovo.

La casa apparteneva a Fosdinovo perché aveva il focolare da quella parte.

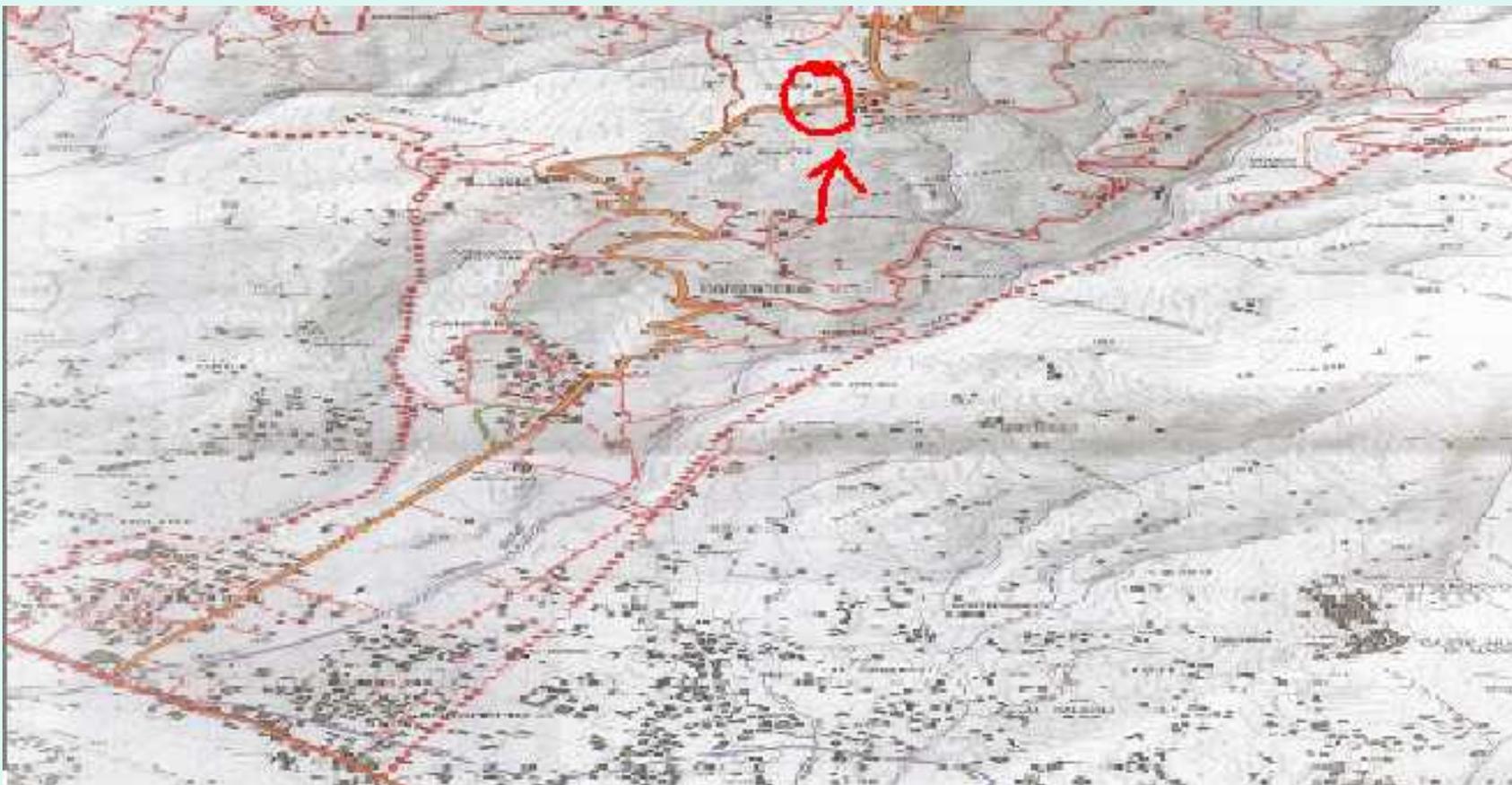
Abbiamo scoperto infatti che questa era la regola per le case che si trovassero sul confine.



# LA CAVANA



# Dove si trova



- CAVANA E' UN TERMINE DIALETTALE CHE SIGNIFICA "CAPANNA"
- "CAPANNA" E' UN TERMINE CHE SIGNIFICA "PICCOLO RICOVERO O COSTRUZIONE, SPECIALMENTE DI FRASCHE, PAGLIA O LEGNO"
- "CAPANNO" SIGNIFICA "COSTRUZIONE PIU' PICCOLA DELLA CAPANNA, DI FRASCHE O PAGLIA, DOVE SI CELA IL CACCIATORE O ALLOGGIA IL CONTADINO DI GUARDIA AI CAMPI"

# ETIMOLOGIA

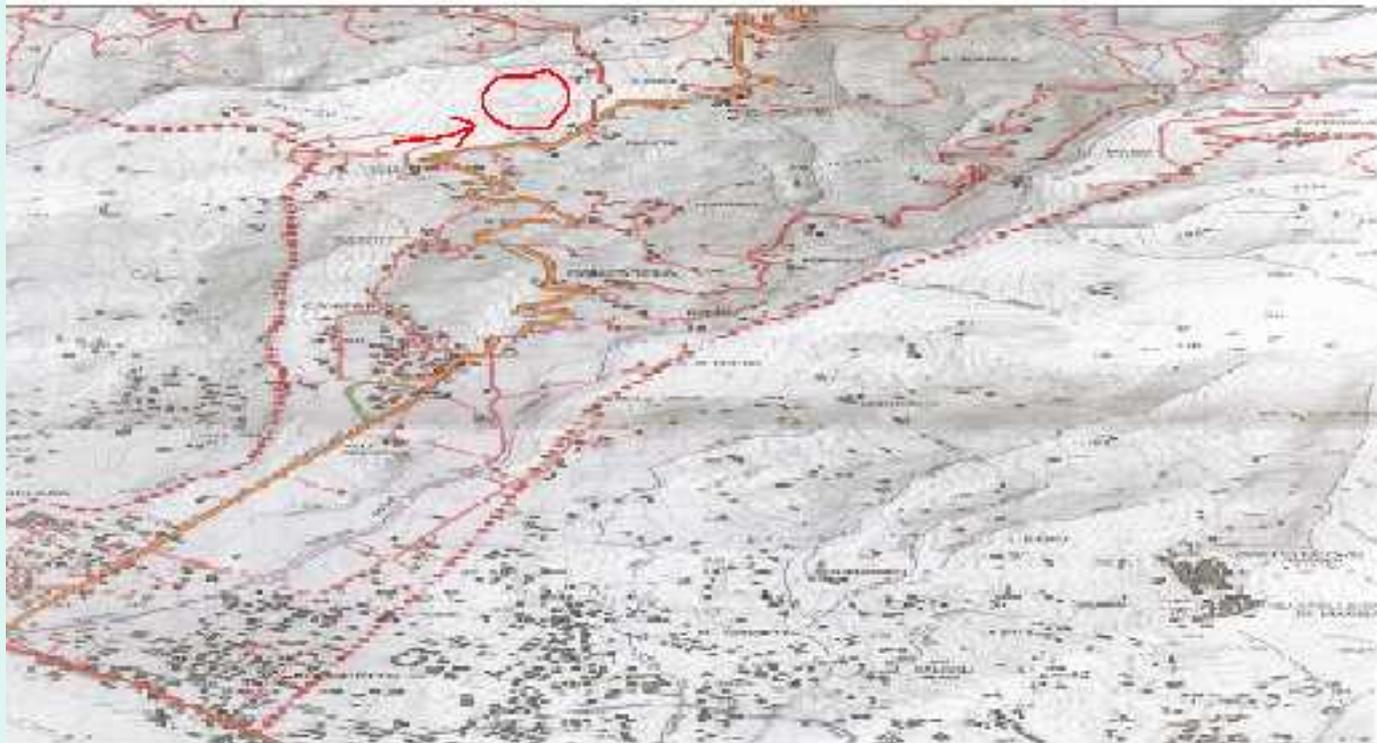
- L' ETIMOLOGIA E' INCERTA:FORSE DI ORIGINE IBERICA O DI ORIGINE OSCO-UMBRA DA AVVICINARE AL LATINO CAPERE = PRENDERE.
- ALCUNI STUDIOSI AVVICINANO IL TERMINE "CAPANNA" CON IL TERMINE "CAVAGNA" = CESTA FATTA DA RAMI O VIMINI INTRECCIATI, COME NEL DIALETTO FOSDINOVESE.

- *Non siamo riusciti, per questioni di tempo, a raccogliere tutte le informazioni su “La Cavana”*

# La postiza



# La postiza sulla cartina



# La postiza

Oswaldo ci ha detto che la postiza era un luogo in cui la gente andava per fare il fieno o per cacciare.

Il dizionario non riporta questa parola.

□ Noi abbiamo fatto alcune ipotesi:

# Ipotesi

1) La parola “postiza” potrebbe derivare da “posizione”.

Il dizionario dice: “Luogo in cui una cosa si trova”; alla “postiza” c’era una “cavana” (cioè capanna).

Questa “cavana” ci ha aiutato nel formulare anche una seconda ipotesi:

2) “Postiza” potrebbe derivare da “Fare la posta” cioè cacciare.



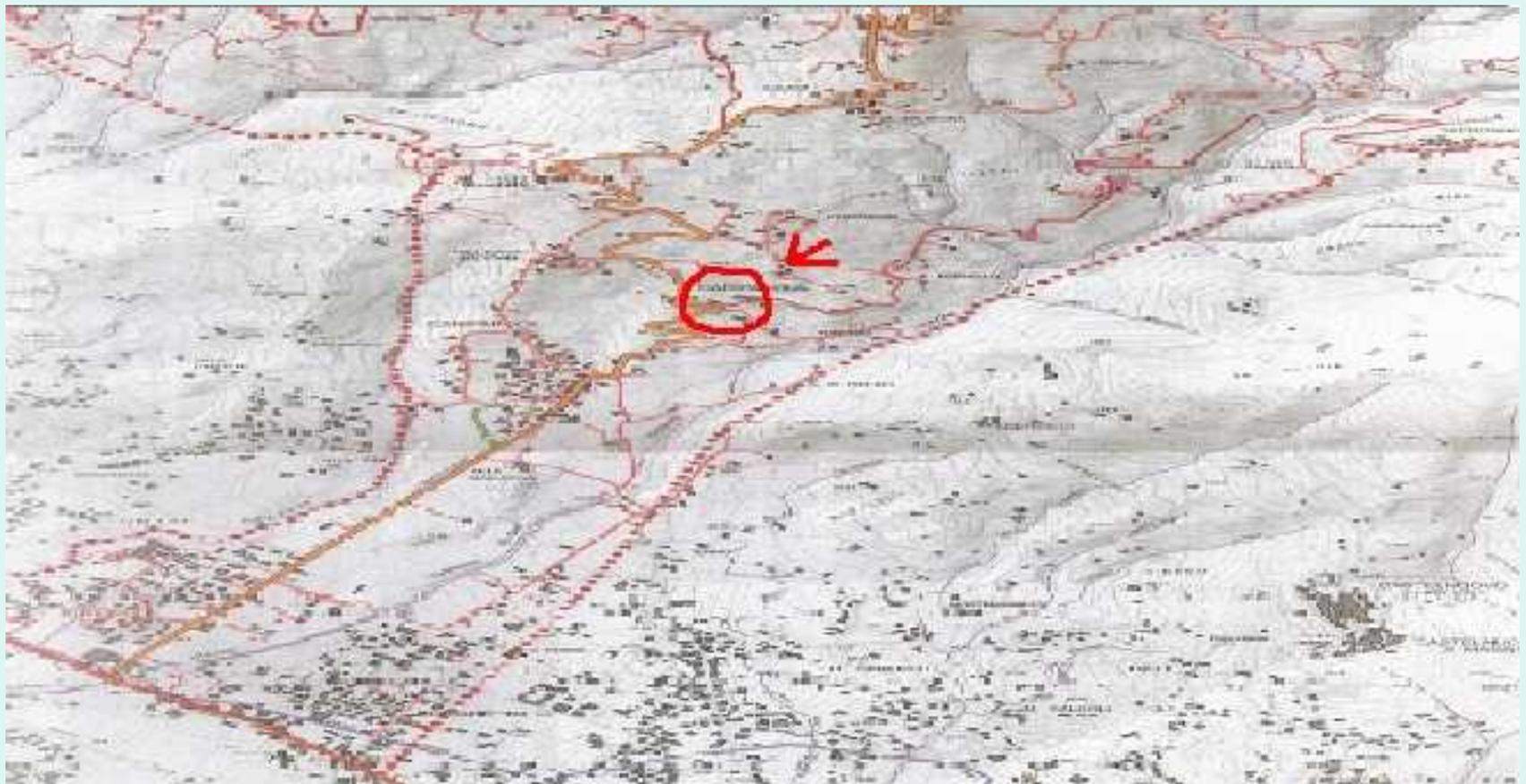
- La cavana che era alla postiza ora non c'è più
- Tempo fa la cavana prese fuoco, ma Osvaldo riuscì a recuperare il chiavistello della capanna che poi ha montato nella “cavana” vicino a casa sua



# La Murela o Curva dei giapponesi



Ecco il luogo dove è situata la murela o curva dei giapponesi



# La Murela o Curva dei giapponesi

**Questo toponimo è situato nella zona intorno al locale "Il Selvatico". Esso prende il suo primo nome, "la murela", dagli abitanti del posto: infatti, inizialmente, proprio in questa curva, sorgeva un muretto, punto di ritrovo per la gioventù dell'epoca.**

- **Abbiamo notato che la gente ha chiamato questo posto non al maschile, ma al femminile e ha utilizzato anche un vezzeggiativo: forse tutto questo significa una particolare affetto verso questo posto in cui la gente passava momenti piacevoli della giornata**

- **Sempre la Milene ci ha raccontato che il suo secondo nome è stato acquisito a causa di uno sfortunato evento che racconta la malasorte di un gruppo di giapponesi e del loro carro. Si dice che essi fossero diretti a Fordinovo e il loro carro cadde dalla curva perdendo tutte le merci e causando la morte dei poveri giapponesi.**

# 'R Fornelo



# 'R Fornelo

Consultando il vocabolario etimologico

abbiamo scoperto che la parola "Fornello"

viene dal latino "fornellus" = *piccolo forno*

# Abbiamo fatto alcune ipotesi

- Poteva essere una costruzione per cuocere il pane
- Poteva essere un forno che serviva per la fusione del ferro
- Poteva abitarci una persona dalla bocca molto larga (“Bocca grande come un forno”)
- Il dizionario riporta anche una definizione che riguarda le miniere: “pozzo piccolo che mette in comunicazione un livello della miniera con quello sottostante”, ma qui non c'erano miniere

- **Il papà della prof., Turiddo, ci ha detto che era un luogo caldo anche durante le giornate invernali perché ben protetto dai venti; questo ci è stato confermato dalle persone che abbiamo incontrato quando ci siamo recati sul posto. Dunque forse è proprio da questo che deriva il toponimo.**

Questo signore, che abbiamo incontrato durante il sopralluogo, ci ha anche spiegato che una volta si chiamava “Fornelo” tutta la zona che ora è chiamata “via Fravizzola”



Ecco la persona che è nata al  
Fornelo e che tutt'oggi vi abita  
saltuariamente



Oggi “Il Fornello” è un gruppo di case, alcune ristrutturate.

La famiglia che ne è proprietaria non vi abita



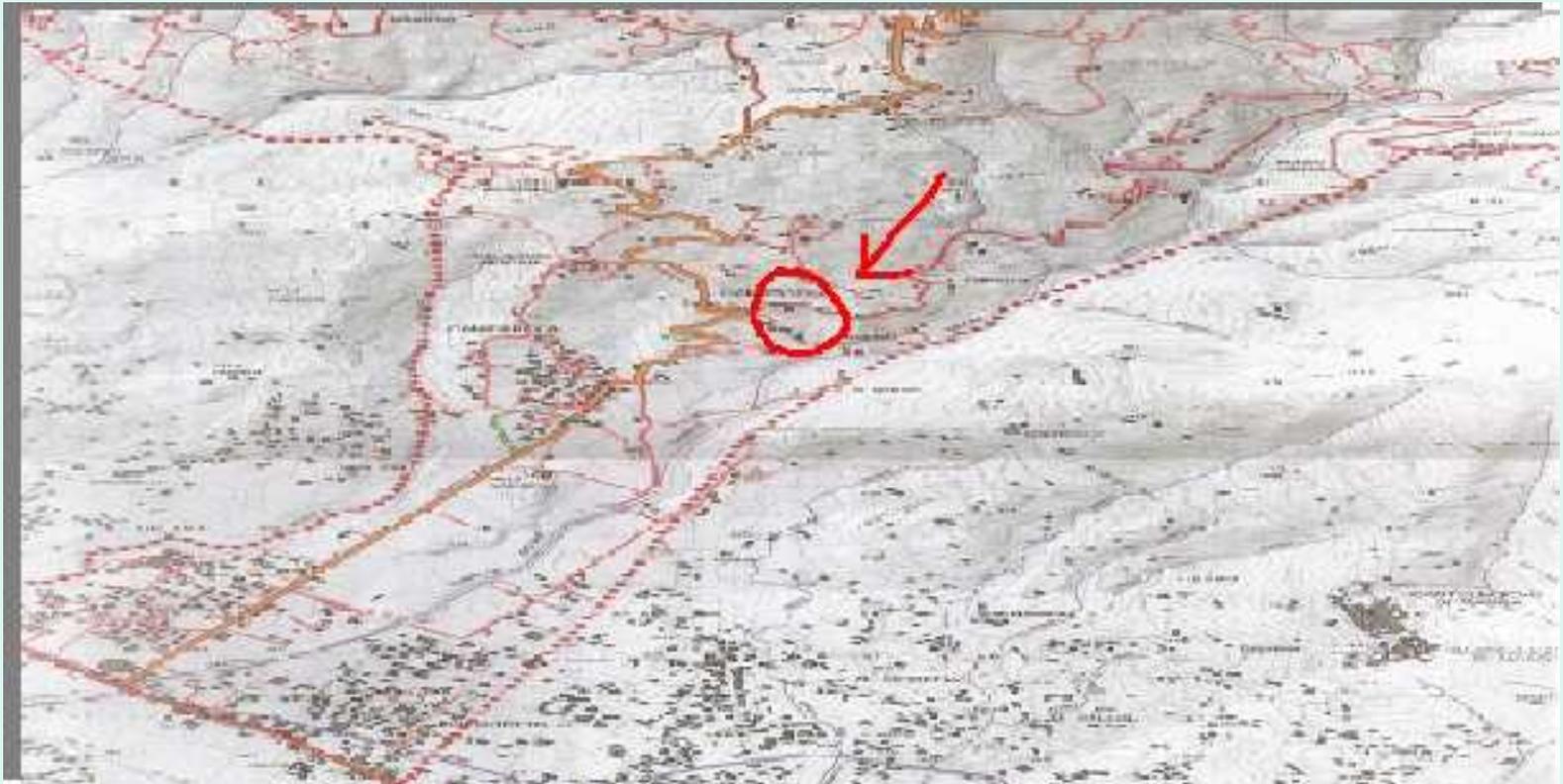


# L'USLERA

## il bosco dietro il Selvatico



# L'USLERA



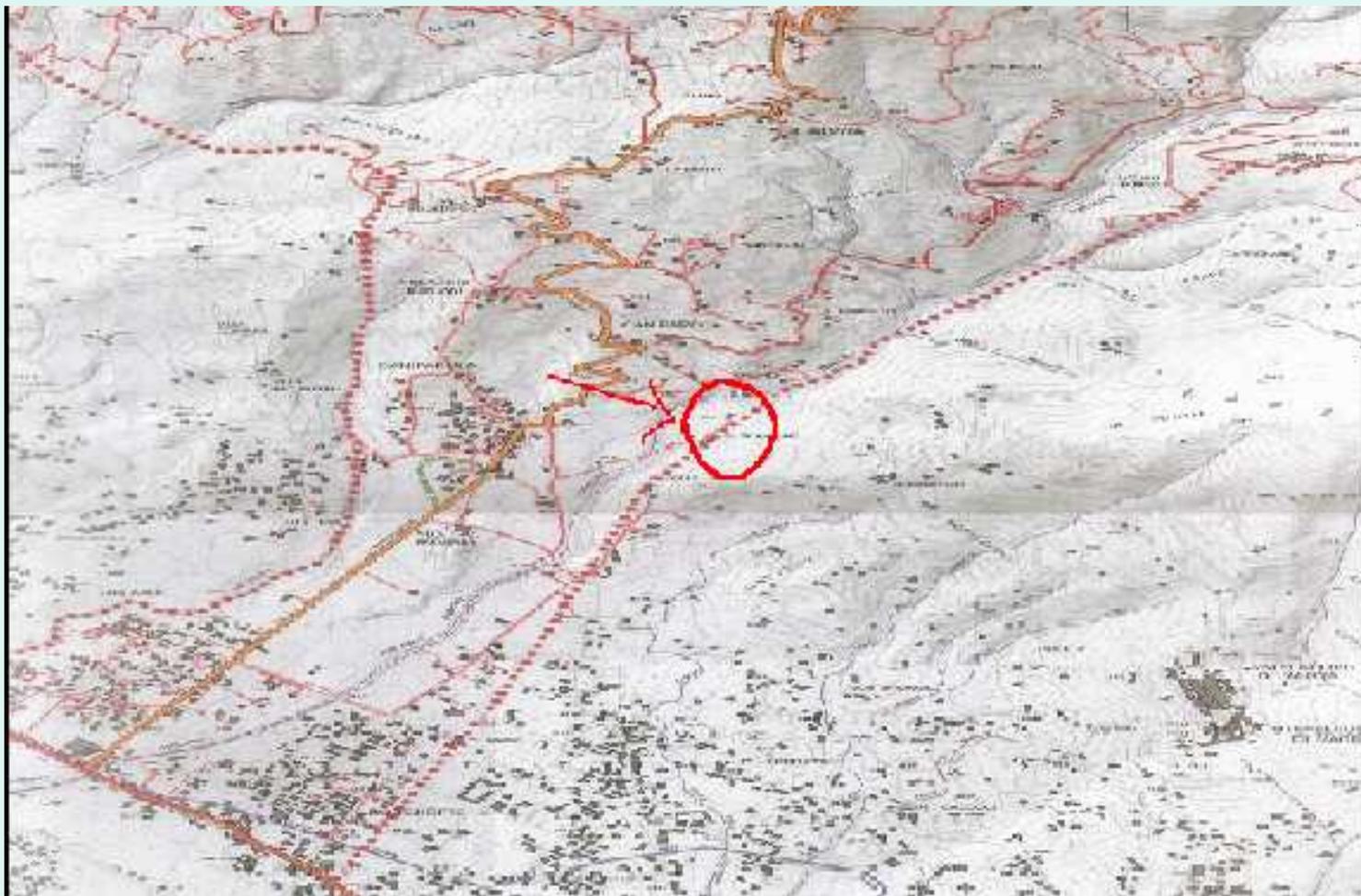
# L'uslera

- In dialetto significa “l'uccelliera”
- La Milene ci ha detto che viene chiamato così perché è un bosco dove c'erano tanti uccelli e la gente andava a cacciare. Un tempo quasi tutti gli uomini andavano a caccia perché era uno dei pochi modi di mangiare un po' di carne

# BRUSON E BRUGI



# DOVE SI TROVA?



# BRUSON E BRUGI

Bruson e Brugi erano i nomi di due famiglie molto numerose.

Della famiglia Brugi è narrata una leggenda popolare di un vecchio che sognò tre notti di fila

un omino con un cappello rosso.

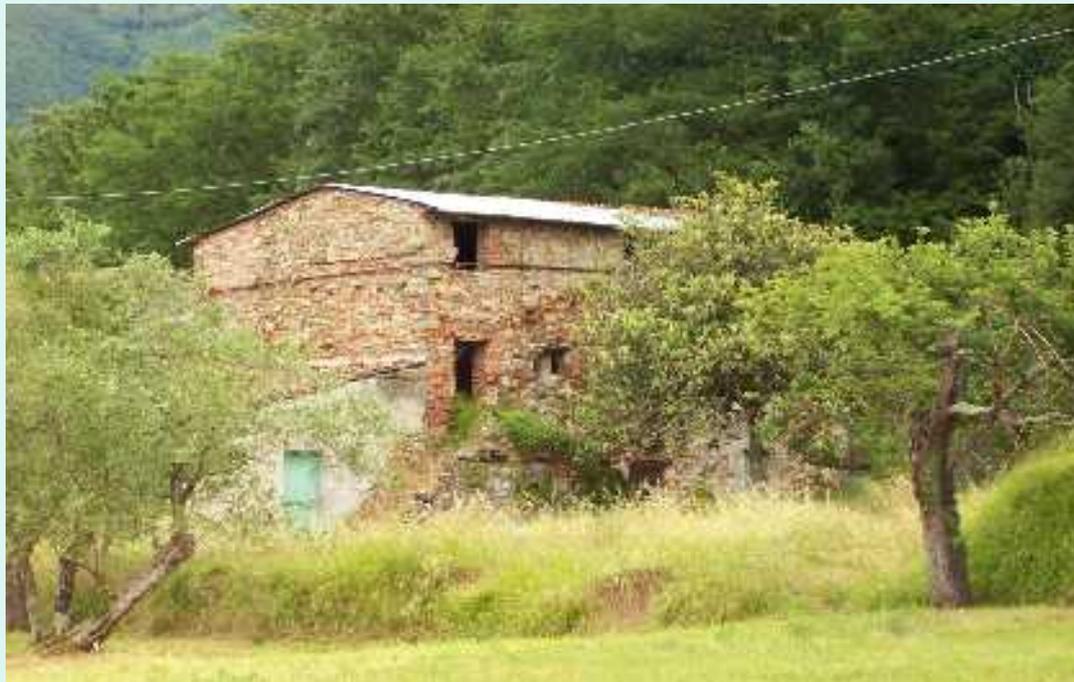
Quest' uomo tutte e tre le notti disse al vecchio di andare a scavare nel bel mezzo della sala e che lì avrebbe trovato un tesoro.

Di questa storia ci sono giunti due diversi finali:

Milene ci ha raccontato che l'uomo trovò il tesoro nella sala dove aveva predetto il sogno e che, con quei soldi, costruì poi la casa dove ora vive Anna, un'anziana del posto.

Abbiamo allora chiesto ad Anna, la nipote dell'uomo, che invece ha detto che il nonno non trovò mai il tesoro, ma che nella sua famiglia si continua a dire che il tesoro c'è.

- Anna ci ha anche raccontato che in tempo di guerra i partigiani avevano nascosto delle armi in quella casa e lei si ricorda di quando i tedeschi la circondarono tutta in cerca di armi e dei partigiani

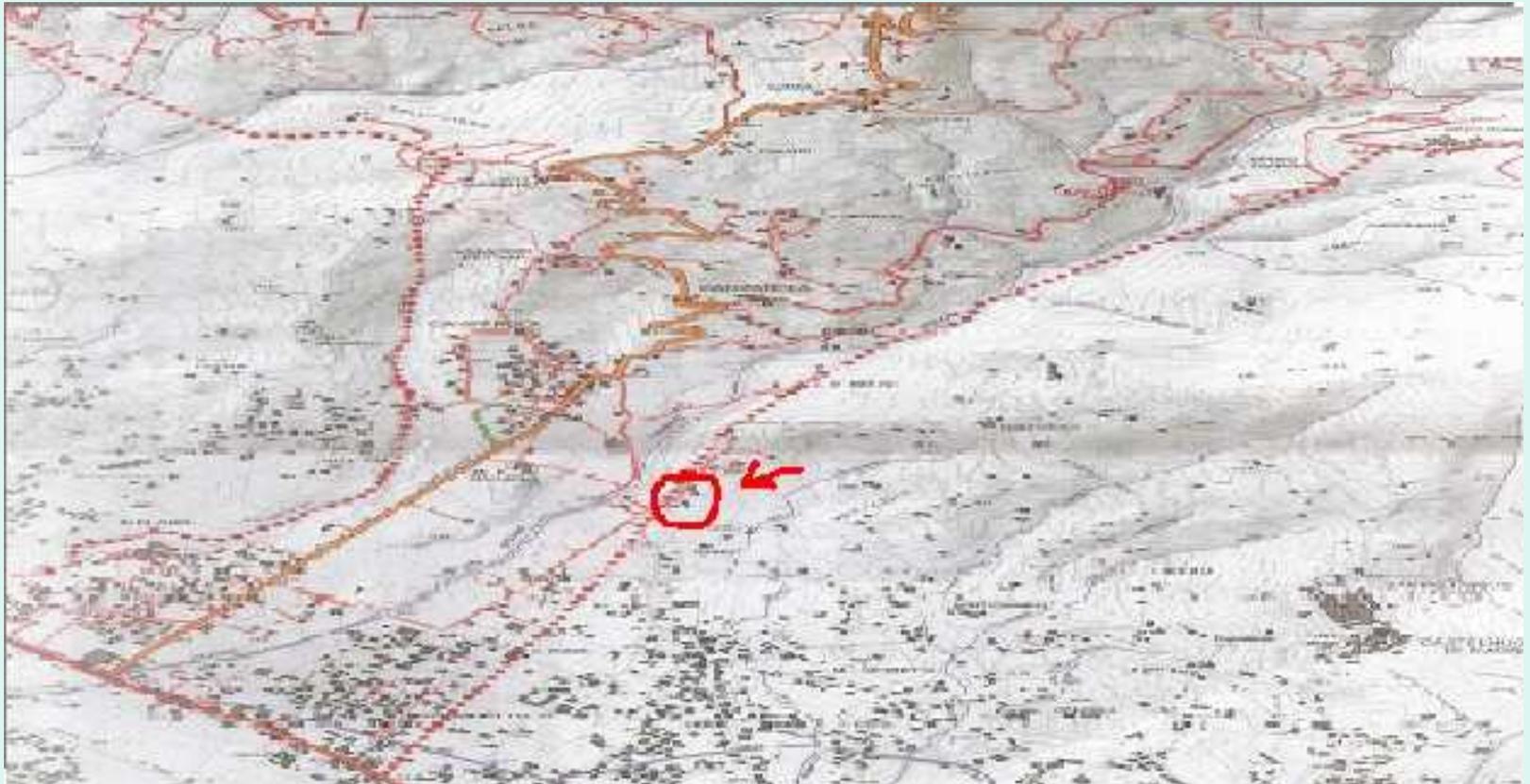




# LA CIORA



# La ciora sulla cartina



La Ciora era uno dei sei mulini attivi nella  
valle dell'Isolone

Era l'unico sulla sponda sinistra dell'Isolone  
e dunque l'unico appartenente al comune  
di Castelnuovo Magra



Il mulino era della fattoria e ci  
abitava Azzolino



# Questo mulino ha cessato l'attività negli anni Trenta



- Una macina è diventata una fioriera
- Altri pezzi del mulino sono stati conservati come decorazione



Oggi è una casa restaurata negli anni '80 da un pronipote dell'antico mugnaio



Questo mugnaio era un esponente della famiglia Nardi, ma tutti lo chiamavano “Ciora” ed è proprio questo soprannome che ancora oggi identifica questo luogo

- Su un vecchio sasso abbiamo trovato qualcosa che probabilmente ai tempi di Ciora non c'era



# LA VAGINA



# Qui si trova la vagina



# Marietto ci ha raccontato molte cose



- Ci ha detto che prima di diventare vigneto, questi campi che costeggiano viale Malaspina erano lavorati a grano e granturco.

Proprio mentre facevano gli scavi per piantare le viti...

Ecco cosa hanno ritrovato...



Marietto ha costruito anche i binari del carrello ed ha costruito così un piccolo pezzetto di museo all'aperto





L'ingresso della  
miniera era vicino a  
questo caco



Questo era il punto dell'ingresso  
al pozzo di Caniparola



- Nel nostro territorio e in quello di Castelnuovo Magra sono state attive, fino agli anni '50, le miniere di lignite.
- Sull'argomento sono stati realizzati uno spettacolo teatrale e un video che noi siamo andati a vedere
- E' stata realizzata anche una mostra fotografica

# Ecco alcune foto



Sulle miniere ci ha raccontato qualcosa  
anche questa signora che abbiamo  
incontrato in via Montecchio





Questo è quel che resta  
dell'ingresso



# LA RAGNARA



La signora Elena ci  
ha detto che una  
volta tutti utilizzavano  
una strada che  
passava dentro al  
bosco della Ragnara  
che era tenuto molto  
meglio di quanto non  
sia ora



La gente, a piedi o con gli asini e i muli,  
passava di lì perché non si poteva  
passare nello “stradon”.



Questo accadeva perché il viale Malaspina non era ancora asfaltato; era una bella strada bianca e i proprietari non volevano che si rovinasse al passaggio dei carri e delle bestie dei contadini.

- Non abbiamo capito perché la gente chiami così questo luogo.
- Sappiamo solamente che “ragnare” nel nostro diaaetto signica “piangere” ed è riferito al tagliare dell’asino.
- Abbiamo fatto l’ipotesi che la strada fosse frequentata soprattutto da muli e asini e che debba il proprio nome ai versi di questi animali.

**FINE**

**(ma molto ancora ci sarebbe da scoprire...)**